

## Alessandria dedica un convegno allo statista Urbano Rattazzi si 'forma' a Casale

(l.a.) - Venerdì 30 (dalle 9) e sabato 31 maggio (dalle 9,30) in occasione del bicentenario della nascita di Urbano Rattazzi si terrà presso la Sala Lauree dell'Università, Palazzo Borsalino, via Cavour, 84 ad Alessandria, il convegno di studi «L'altro Piemonte e l'Italia nell'età di Urbano Rattazzi (1808-1873)». Il comitato scientifico è composto dai Prof. Renato Balduzzi e Corrado Malandrino dell'Università del Piemonte Orientale e dal Prof. Robertino Ghiringhelli dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Durante il Convegno, venerdì 30, alle ore 18,30, a Palazzo Cuttica, via Parma, 1, sarà inaugurata una mostra storico documentaria intitolata «Omaggio a Urbano Rattazzi» a cura del Centro di Cultura dell'Università Cattolica e dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Alessandria. Sarà aperta fino al 22 giugno. Info. tel. 0131 239263 (Barberis), 366 3141200.

In un precedente articolo abbiamo ricordato la figura di Giovanni Lanza, che aveva iniziato la sua carriera parlamentare al centro-sinistra e poi aveva seguito Urbano Rattazzi nel suo connubio con Cavour. Lanza era così diventato uno dei capi della Destra. Non era un uomo politico raffinato e colto come Urbano Rattazzi, ma a differenza di quest'ultimo, Lanza sapeva attorniarli di uomini assai migliori e più affidabili di quelli che aveva costituito l'entourage di Rattazzi. Giovanni Giolitti lo definì con molta precisione il «tipo perfetto dell'uomo di buon senso».

Urbano Rattazzi, tuttavia, rispetto a Lanza, gode di maggior prestigio, soprattutto per il ruolo d'avanguardia giocato nel 1848. Dopo il disastro militare di Novara, Rattazzi si allea con Cavour; in seguito, l'11 maggio 1852, è nominato presidente della Camera; nel 1853 diventa ministro di Grazia e Giustizia con Cavour.

Nel 1859, dopo l'armistizio di Villafranca, si forma un governo La Marmora-Rattazzi, di cui l'avvocato è il leader. Approfitta dei pieni poteri già votati per la guerra per emanare leggi che definiscono tutta la pubblica amministrazione dello stato nazionale nascente. Nel Regno d'Italia diventa presidente del Consiglio il 3 marzo 1862. Il momento è delicato: i garibaldini vogliono conquistare Roma. Il governo sotto la minaccia francese si ferma ad Aspromonte, dove Garibaldi è ferito. Lo scandalo è grande e Rattazzi diventa il capro espiatorio dell'intricata situazione: ritenuto connivente e poi ostile rispetto ai moti garibaldini repressi, è costretto a dimettersi.

Emerge, con l'episodio di Aspromonte, la difficoltà di Rattazzi di valutare e usare le persone. Con personaggi come Garibaldi e Napoleone III occorre ancora un Cavour... L'idea di poter giocare nello stesso tempo una bella partita a scacchi con Garibaldi e compagni e con l'ambizioso imperatore dei francesi, sembra denotare una difficoltà a capire sia la logica dei rivoluzionari veri ed attivi, sia la ragione di stato in un quadro internazionale. Questo episodio richiama alla mente anche il complesso rapporto con il re, al tempo stesso fedele e compiacente. Adolfo Omodeo ha notato: «Naturalmente, tutta la compiacenza del Rattazzi per il re non gli procurò la minima gratitudine. Veniva chiamato dal re Lord Stratford (Guastamastri). (...) Dopo Mentana, il re andò dichiarando che per conto suo era disposto a far arrestare il Rattazzi. L'avvocato d'Alessandria non aveva capito quello che era stato il segreto dei grandi ufficiali (ultimo il Cavour) di casa Savoia: che il re andava servito anche malgrado le roi, non con la supina condiscendenza».

Il 3 febbraio 1863, Rattazzi (55enne, ndr.) sposa la trentaduenne Maria Letizia Bonaparte Wyse, figlia di Sir Thomas, diplomatico e parlamentare, e di Letizia Bonaparte. Nel 1867, Rattazzi è nuovamente presidente del Consiglio. Ma a Mentana si ripetono con alcune piccole varianti (questa volta sono le truppe francesi a sbaragliare i garibaldini) - l'episodio e le conseguenze di Aspromonte: Rattazzi è costretto a dimettersi. Lo statista piemontese muore nella sua villa di Frosinone il 5 giugno 1873.

Urbano Rattazzi, nato ad Alessandria il 30 giugno 1808, fu quindi un uomo molto differente da Giovanni Lanza.

Certo, entrambi parteciparono al Congresso agrario del 1847 (a Casale, al Trevisio, quello del «Viva l'Italia», ndr.), ospitando i delegati nelle loro dimore monferrine, ma l'unico tratto che lega i due è la comune formazione nell'antica capitale del Monferrato. Casale è fondamentale per la futura vocazione politica di Rattazzi. Da Torino, il giovane avvocato di Alessandria, sceglie Casale, quando nel 1838 Carlo Alberto vi riporta il Senato. Rattazzi, nonostante la carriera ben avviata a Torino, vuole costruire il suo «capitale sociale» per mezzo dei notabili di quella forte classe politica che la recente storiografia ha definito dell'Altro Piemonte.

L'élite dell'Altro Piemonte era costituita a Casale dall'avvocato Filippo Mellana, dal medico Giovanni Lanza e dall'avvocato Carlo Cadorna di Pallanza. A loro possiamo aggiungere Pier Dionigi Pinelli, Luigi Leardi e, non per ultimo, Rattazzi. Egli condivideva con loro il modo di pensare e le aspirazioni. Il sottoscritto ha condiviso un'ampia ricerca su questo periodo di formazione del «giovane Rattazzi» con il professore Giorgio La Rosa. È venuto alla luce un profilo inedito di Rattazzi e del suo noviziato culturale a Casale.

A questo proposito, dobbiamo un'informazione rilevante ad Alessandro Borella, «nemico» degli avvocati nel Parlamento subalpino che scrive, a proposito di Rattazzi e di Pinelli: «Non so se per tornagusto o per interesse (appreso dalla Corte d'appello di Casale erano avvocate le cause della Lomellina e del Novarese, ossa polpose da esercitarvi il dente), entrambi si erano dati alla materia civile. Fra essi vi fu però questa differenza, che nel 1847 Urbano Rattazzi s'era già guadagnato con il suo lavoro un discreto patrimonio: Pinelli no». A parte un legittimo desiderio di profitto, la scelta di Rattazzi risulterà più chiara se si considera il fatto che molti proprietari fondiarli dell'Altro Piemonte, soprattutto della Lomellina e dell'Oltrepò, avevano vasti terreni nel Regno Lombardo-Veneto, ossia oltre il confine del Regno di Sardegna. Abbiamo dunque un intreccio politico-professionale tra gli interessi immediati dei «numerosi clienti» del futuro statista e le loro più ampie aspirazioni a sconfinare l'austriacante immobilismo della nobiltà torinese.

Angelo Brofferio notò: «nessuno propugnò in Parlamento con maggiore impegno di Urbano Rattazzi la causa Lombarda». Un esempio dell'inscindibilità per Rattazzi tra l'impegno politico e i legami sociali con l'Altro Piemonte è dato dalla coincidenza temporale di due lettere di diversissimo tenore. Tali lettere inedite sono state rintracciate dal sottoscritto nell'Archivio storico di Casale. Dopo la ripresa delle ostilità con gli austriaci, lo statista, Ministro dell'Interno nel gabinetto Chiodo e vera magna pars della politica governativa, il 21 marzo 1849, ossia due giorni prima del disastro di Novara scriveva formalmente all'onorevole avvocato Filippo Mellana, dichiarando che gli Intendenti delle divisioni di Novara e di Vercelli erano a sua disposizione per aiutarlo nella delicata missione affidatagli: convincere i cittadini più facoltosi dell'area a fare versamenti volontari per sostenere la guerra. Nello stesso giorno, Rattazzi, non più nella sua veste di Ministro, ma in quella di legale di strettissima fiducia, trovava il tempo di scrivere alla contessa Clara Leardi di Terzo, circa questioni legate al testamento suo e del figlio Luigi, morto da un anno.

Luigi Leardi fu un grande esponente di quella filantropia piemontese, tipica dell'Ottocento. Leardi riuscì a gettare le basi per la diffusione di un sistema pedagogico sull'eredità spirituale del cugino Carlo Vidua, del quale poté studiare più di chiunque altro gli scritti e i materiali superstiti. Leardi decise di mettere in pratica i progetti del cugino (morto nel 1830) e sull'esempio di personalità come Aperti e Boncompagni, realizzò a Casale il primo istituto tecnico d'Italia (1858), grazie soprattutto all'impegno generoso di sua madre (morta nel 1854), che, insieme a Rattazzi e a Lanza, completò in maniera decisiva il progetto di Luigi Leardi e i desideri di Carlo Vidua.

FOTO. Rattazzi e la giovane moglie e il monumento che Casale ha dedicato allo statista

Roberto Coalto

VIAGGIO D'AUTORE A... Casale, in visita al palazzo del cardinale

## Bernardino Gambera Segretario di due papi, è sepolto in Duomo

Più noto come palazzo Mellana, perché visse e nel 1879 morì l'onorevole Filippo, l'edificio che sorge nell'omonimia via fu fatto costruire da Bernardino Gambera (1456-1506), originario di Rosignano, protonotario apostolico e personaggio di primo piano della curia papale alla fine del Quattrocento.

Nel saggio «Maestranze edili a Casale Monferrato all'inizio del XVI secolo. Un contributo per palazzo Mellana», pubblicato sul n. 19 della rivista «Arte e Storia», Antonella Perin osserva in merito alla nobile residenza: «L'edificio costituisce un «unicum» nel panorama architettonico rinascimentale casalese per i suoi chiari riferimenti all'ambiente culturale della capitale pontificia, in quanto trasposizione del modello del palazzo cardinalizio romano, riconosciuto dall'alto prelato come il tipo di casa che meglio poteva rappresentare il rango sociale raggiunto».

E poco dopo aggiunge: «A una scarsità di dati relativa all'organizzazione originaria degli ambienti fa riscontro un chiaro riferimento al gusto romano nella trattazione del cortile, con pilastri ottagonali coronati da capitelli anch'essi ottagonali con facce adorne di foglie d'acanto o «d'acqua» ricurve in punte e staccate dall'abaco, tanto da far pensare a un progetto redatto a Roma e realizzato a Casale da maestranze lombarde specializzate in opere murarie».

Risale agli anni conclusivi del decennale soggiorno romano l'inizio dei lavori di costruzione del palazzo, come attesta la stesura del capitolato stipulato nel 1497 tra Bernardino Gambera e il capomastro Giovanni Ber-



COLONNE, AFFRESCI, SCAVI CONTROLLATI



tolonis (o Bartolonis), che tuttavia non rispettò gli accordi.

Nel frattempo la brillante carriera di Bernardino Gambera volgeva al termine. Forse iniziata accanto al cardinale Teodoro Paleologo sotto il pontificato di Sisto IV, era proseguita con la prestigiosa carica di cubicolario segreto ricoperta per dieci anni sotto due papi: Innocenzo VIII e Alessandro VI. Dopo essere stato nominato, nell'aprile 1501, vescovo di Cavaillon, tornato a Casale cinque quattrenne e viene sepolto nella tomba del Sanmicheli in Duomo.

Un atto notarile redatto poco dopo, nell'ottobre 1504, documenta la pratica del subappalto da parte di un certo Francesco «de Alexiss» di Mortara per lo scavo di una cantina in corrispondenza della manica orientale, oggi rivolta verso i giardini.

Fu certamente il nipote Enrico Gambera, erede del palazzo non ancora ultimato, a portare a termine i lavori con un contratto triennale con gli stessi maestri da muro lombardi, già attivi prima della morte del celebre prelato.

Dionigi Roggero

Viaggio d'autore comodo a cento cinquanta metri dalla redazione. Già ai tempi (recenti) del nostro libro su Duomo ci aveva intrigo il palazzo Mellana-Gambera, per via del primo proprietario, il card. Gambera, sepolto in cattedrale nella bella cappella di testata, vicino a quella di Sant'Evasio. Un palazzo storico visto che oltre di un segretario di due papi nell'Ottocento è stata la dimora di Filippo Mellana, uomo politico molto legato al casalese.

Un palazzo da tempo celato dai ponteggi del restauro, in più alcuni appassionati che sbirciavano dal portone secondario ci avevano segnalato che in quel cortile stavano venendo alla luce antiche mura, tant'è che c'era già chi affacciava l'ipotesi di una villa romana su urbana o perlomeno del «broletto».

Così - con le debite autorizzazioni - un bel giorno tra pioggia e sole entrammo nel «mitico» palazzo. Ci attendono il geom. Paolo Alessio rappre-

sentante dell'omonima impresa (che fa capo al padre cav. Uff. Giovanni) e il geom Sergio Ganora, direttore dei lavori che, come vedremo, sono molto complessi. Il cortile principale è impreziosito da una fuga di colonne ottagonali con eleganti capitelli (foglia di acanto) colonne che ritornano nello studio professionale ricavato dalla chiusura della manica. Sul lato sinistro in un grande salone troviamo colonnine in ghisa liberty che ricordano lo scomparso «mercato dei pesci» di piazza della Posta. Al primo piano sono state esaltate le colonne del loggiato prima «annegate» nelle chiusure. Un gran lavoro di ritessitura.

All'interno ecco sale affrescate, un dipinto ha la firma «Giovanni p». Gli stucchi, pregevoli, sono stati restaurati da Domenico Polimeni di Torino. Un bel recupero, un tuffo nella Casale di fine Quattrocento.

Usciamo a lato dal cortile degli «scavi assistiti» (responsabile Margherita Roncaglio), lavori effettuati sotto controllo della Soprintendenza beni archeologici, nella fattispecie del dottor Alberto Crosetto. Bisognerebbe tirare le conclusioni ufficiali una volta arrivati alla base dei muri, ma pare, dalle malte, di trovarsi di fronte a costruzioni evoe se non successive al palazzo, probabilmente di servizio (rimesse, stalle?).

Uno sguardo finale alla facciata, verrà restaurata anche la lapide che ricorda proprio Mellana. Noi, inguaribili amanti di storia monferrina, ne aggiungeremo un'altra con lo stemma dei Gambera...  
Luigi Angelino  
355-continua. In preparazione: Terruggia, Ticineto.  
FOTO: il grande cortile colonnato, particolare di un affresco

## In Biblioteca le settemila lastre e le attrezzature del grande fotografo casalese «Fondo F. Negri», da valorizzare



STUDENTI DI S. MARTINO A VILLA MARIA, ALLA COLMA DI ROSIGNANO



## Nello studio del pittore

Gli allievi delle scuole medie di San Martino di Rosignano hanno visitato Villa Maria, Residenza del famoso pittore divisionista Angelo Morbelli, alla Colma. Ospiti dell'Associazione «Amis d'la Curma», dopo una breve informativa sul pittore e su Villa Maria, i ragazzi hanno avuto l'opportunità, grazie alla disponibilità di Roberto Morbelli, di visitare a piccoli gruppi lo studio di Angelo Morbelli. La loro visita segue di pochi giorni la prima visita in assoluto effettuata dagli esperti della National Gallery di Londra e da illustri giornalisti inglesi. Grande l'interesse dei ragazzi, affascinati dall'atmosfera del luogo, hanno ascoltato con curiosità le spiegazioni. Prossimo appuntamento a Villa Maria sabato 14 con un convegno indetto dall'ecomuseo Pietra da Cantoni in collaborazione con gli «Amis» su «Cave e cavaori della Colma di Rosignano». Inizia alle 10,30

(l.a.) - Fa un certo effetto poter veder cambiare l'ottica della principale macchina fotografica di Francesco Negri, di affamare, poi aprire la scatola del teleobiettivo «Negri Koritzka», guardare le sue lastre nelle scatole originali e le stampe a contatto, tutte catalogate con la sua calligrafia molto chiara... Siamo in biblioteca nella stanzetta dove è (lo ricordiamo, da quasi quarant'anni) alloggiato il Fondo Negri, settemila lastre in vetro emulsionate del grande fotografo di fine secolo. L'assessore Riccardo Calvo promette che al castello avranno sede molto, molto più degna ricostruendo magari lo studio del nostro famoso concittadino (anche se in realtà è nato a Tromello...) e questo può essere da stimolo a donazioni del settore.

Siamo invitati dal direttore Adriana Gualdieri per fare il punto sul patrimonio Negri e ricordare che nella ex Chiesa della Misericordia è aperta fino all'8 giugno la mostra «Paesaggi ritrovati. Soggetti montani e ambiente fluviale nelle foto di Francesco Negri», curata da Loris Barbano, Ilenio Celoria e Dionigi Roggero. Al di là della valorizzazione odierna museale (speriamo ormai nel castello...) molti, quando ci si è resi conto del patrimonio «mondiale» in matto a Casale, sono stati gli interventi a salvaguardia delle preziose lastre. In primis Nel 1995 la ditta Borselli, ha ricevuto l'incarico di provvedere alla conservazione delle lastre fotografiche fornendo il materiale utile costituito da scatole di metallo e buste di carta non acida e ritirando le stesse negli appositi contenitori, seguendo i criteri originari di ordinamento.

Sempre nel '96 il fondo Negri è stato catalogato con il «metodo Guarni» (dopo una preschedatura cartacea dell'esperto Pierangelo Cavanina) dal Centro Studi Informatici di Torino, Eleonora Surlone a video ci fa qualche esempio di ricerca. Anno magico il 1996 perché ha pure ha inizio la collaborazione con la

Fondazione Italiana per la Fotografia di Torino, la quale, con il proposito di non utilizzare per nessuno scopo le lastre, al fine di garantirne da quel momento in poi la buona conservazione, procede alla riproduzione in formato cm. 6 x 6, all'epoca ritenuto il più adatto per usi futuri delle immagini, poi gli scatti 6x6 sono stati digitalizzati in formato jpg, a bassa risoluzione secondo le indicazioni della Regione, ente finanziatore. Le scansioni però sono di qualità mediocre e non adatta alle stampe editoriali, ma si può sempre ripartire dal 6x6.

Usciamo e ci salutano lo stesso Negri, non è un fantasma: nell'androne di palazzo Vitta è ospitata una delle riproduzioni di «Casalesi illustri» (e Negri lo è) create a suo tempo (bella idea di Elio Carmi) da quell'altro grande artista che era Lele Luzzati. Il castello l'aspetta.  
FOTO: il fotografo Loris Barbano con una delle macchine di Francesco Negri

## DOMENICA 1° GIUGNO Quargnento: serata dialettale e Polifonica

A Quargnento domenica 1° giugno si tiene una serata dialettale in onore del 62° anniversario della Festa della Repubblica.

Alle ore 21, presso il Palatenda in piazza 1° maggio, sotto la presentazione di Massimo Brusasco, saranno recitate busine, tritire, canzoni e componimenti vari.

L'evento si riallaccia all'attenzione che Quargnento riservò nel 2005 alla valorizzazione della parlata locale con la presentazione del libro «Il Dialetto di Quargnento» autori l'Assessore Comunale alla Pubblica Istruzione Mattia Ferraris e l'ex sindaco di Quargnento Domenico Dorato.

Disse il sindaco di Quargnento Luigi Benzi: «un'opera che riduttivamente può essere definita «dizionario» ma che in realtà è un vero e proprio documento storico che rimarrà come testimonianza del dialetto quargnentino...»

Ecco ora una serata di richiamo delle tradizioni quargnentine e dei paesi vicini, raccontata «rigorosamente» in dialetto.

Oltre al Ferraris e a Dorato in rappresentanza di Quargnento ci saranno Pier Luigi Raiteri per Castelletto Monferrato, Franco Badella per Felizzano, Renzo Rollino per Fubine, Gigi Pozzi e Angelo Camurati per Quattordio, Mario Lombardo per San Salvatore e Giandomenico Dazio per Solero.

La serata è accompagnata dalla Polifonica Monferrina di Lu Monferato diretta da Cristina Calligaris. Al termine... «spaghetata».

## SANTUARIO DI CREA

### Giornata poesia religiosa

L'Associazione Soma ha deciso di dedicare al nuovo vescovo mons. Alceste Catella la «Giornata della poesia religiosa» a Crea con la presentazione, la musica e la recita delle poesie di Clemente Rebora manifestazione che aveva già in programma per il 31 maggio. Tale «Giornata» viene quindi rinviata a dopo l'ingresso del Vescovo, nel frattempo sono poste in vendita alla Libreria del Santuario le poesie di Rebora, anche in edizioni ormai rare, e opere di Rosmini. Presso il Ristorante del Santuario prosegue inoltre la raccolta di poesie di ispirazione religiosa. Tutti possono depositare le opere in un apposito contenitore.

## Riapre il divertimento acquatico di Ondaland Summer Edition 2008!

Dopo il successo di Ondaland Primavera, il parco acquatico in provincia di novara riapre la stagione estiva 2008 con un pieno di divertimento e le onde più pazze del mondo!

Dal 31 maggio al 31 agosto l'estate a Ondaland si prospetta davvero imperdibile. La summer edition 2008 del Parco si apre con la promessa delle onde più pazze del mondo! A 3 anni dall'apertura il parco è sempre più grande, posizionandosi tra i più importanti d'Italia.

Adrenalina o relax? Il menù del divertimento a Ondaland propone più di trenta attrazioni acquatiche, tra scivoli kamikaze e la famosa piscina a onde: Ondamonium, Hydrotube, Kobra, La Grande Ola, Crazy River, Sun Paradise... bastano i nomi per lasciarsi ispirare e lanciarsi in un'esperienza davvero rinfrescante.

Anche quest'anno, l'impegno dello staff Ondaland è quello di proporre acquapark unico, un luogo d'incontro che faccia divertire tutti: la famiglia, il singolo e il gruppo di ogni età. Ecco perché, sull'onda del successo dell'edizione primavera (che ha visto l'introduzione di eventi e workshop creativi), l'offerta «Estate 2008» del Parco si fa ancora più ampia. Non solo acqua spumeggiante e divertente, ma anche altre frizzanti proposte di intrattenimento per tutti: si parte con il

percorso Quad per adulti e l'esclusivo percorso Quad baby per bambini, le barchette elettriche Happyboats, la divertente area gonfiabili Giocamorbidò, l'emozionante attrazione Moonwalker per provare la sensazione del volo e la sala giochi rinnovata con gli ultimi titoli del videogame più famosi. Come di consueto, rimarranno aperte l'area giochi per i più piccoli Kids'O'rama e l'area solarium con lettini per un sano momento di relax.

Naturalmente, per chi non resiste alle tentazioni di gola, Ondaland Estate 2008 offre una ristorazione ricca e golosa. Da provare le crêpes dolci preparate al momento! Chi invece preferisce stare attento alla linea, troverà a Ondaland fresche macedonie, frullati, frappé e frozen yogurt. Sarà attivo anche per l'estate il servizio che permette di organizzare a Ondaland feste, compleanni e altre ricorrenze speciali! Immane l'appuntamento con la «Festa di Ferragosto» a Ondaland, che non sarà l'unico evento in programma: sul nuovo sito www.ondaland.it sarà possibile trovare l'elenco aggiornato!